

Postacelere

L'occhio sulle periferie tra umanità e degrado

di Carlo Annovazzi



Lettere

Scrivete a
Repubblica,
via Nervesa 21,
20139, Milano

E-mail

postacelere.mi
@repubblica.it
c.annovazzi
@repubblica.it

Volevo segnalare quanto accade in una delle periferie di Milano, quella vicino, ahimè, all'ortomercato su cui ben poche inchieste sono state fatte. Parto da uno dei problemi personali che inutilmente ho cercato di risolvere con i diretti interessati, ovvero MMcasa. Da oltre un mese, dopo ben sei segnalazioni al numero verde di MM e varie mail ai responsabili che non hanno mai risposto, in via del Turchino, 20 scala B, abbiamo il citofono e la porta esterna non funzionanti, per cui restiamo intrappolati dentro, dato che dall'interno non si riesce ad aprire la porta esterna della scala e se qualcuno suona al citofono non sentiamo nulla, col rischio peraltro, in caso di urgenze (un incendio, una fuga di gas, un'ambulanza e quant'altro) di non avere vie di fuga. Il citofono centrale sulla strada è rotto da oltre un anno!!! Le segnalazioni a chi è responsabile non hanno ottenuto alcuna risposta. Inoltre nel quartiere, privo di qualsivoglia attività culturale e sociale, i pochi negozi non hanno mai rispettato le norme anti Covid e non è mai passata qualsivoglia pattuglia di vigili urbani. La sera si esce con timore a causa di risse continue tra ubriachi e lancio di bottiglie. Si chiama la polizia e, se arriva, quando arriva, i danni sono già avvenuti e la sera dopo tutto ricomincia. Ho una grande stima del sindaco Sala, di cui conosco la sensibilità per le periferie, ma su questa periferia non sta facendo quasi nulla purtroppo. Vivere in una situazione così degradata a Milano è difficilissimo, soprattutto per una donna. Vi chiedo, se avete tempo e voglia, di attivarvi, come giornalisti, per fare inchiesta su questa realtà. Cordiali saluti

Bernardina Serena Raffa

Buongiorno Bernardina, grazie per la segnalazione. I disagi in alcune zone periferiche ci sono ben noti tanto che nei mesi scorsi abbiamo raccontato con una serie le situazioni delle case Aler. Racconti con fotografie che hanno descritto una realtà che è l'altro volto di Milano, quello meno scintillante ma che non per questo deve essere taciuto. C'è un lungo lavoro da fare nelle periferie e lì si giocherà tantissimo della prossima campagna elettorale. Ci sono spazi di bellissima umanità che si trovano a convivere con il degrado e l'obiettivo per migliorare Milano deve essere portare il gap a essere sempre più ridotto. Non è facile e non è una cosa che riguarda solo Milano, in tutte le grandi città del mondo è così. Le posso assicurare che raccoglieremo il suo appello e manderemo un nostro cronista a raccontare ancora più nel dettaglio quello che già lei descrive bene in questa sua lettera. Spesso basta solo un vialone per dividere zone di bella normalità da altre critiche con mondi che non riescono a trovare la formula per interagire, diversi non solo nella provenienza ma anche nel pensiero futuro. Lo spiegava bene nei giorni scorsi padre Giuseppe Bettoni, una delle menti – e braccia visto quello che fa in concreto ogni giorno – più illuminate della nostra città, la scommessa si giocherà lì dove c'è umanità, con e non solo per, ovvero i percorsi devono essere condotti insieme. Infine, Bernardina, lei ha cominciato la sua lettera a noi di Repubblica rivolgendosi a Filippo Azimonti. Filippo purtroppo per l'umanità milanese non è più con noi, chissà, magari ci starà leggendo da un'altra parte del mondo, della vita. E si farà una delle sue risate concluse con "oh yez".

